

REGIONE: CORTE FDI A SOSPIRI E D'ANNUNTIIS CON LEGA E' GARA A FARE CAMPAGNA ACQUISTI

22 Novembre 2019



L'AQUILA – Oramai tra Fratelli d'Italia e Lega, alleati, ma anche competitor, in Regione Abruzzo, e all'opposizione del governo nazionale, è gara anche in termini di campagne acquisti.

Mentre la Lega ha ufficializzato ieri l'ennesimo salto sul Carroccio, da parte di un amministratore locale, questa volta a Città Sant'Angelo, il partito del presidente della Regione, Marco Marsilio, che in consiglio regionale deve in qualche modo contrastare il peso preponderante dei salviniani, prova a puntare alto, anzi altissimo. Facendo spasmodica corte a ben due esponenti di Forza Italia, terza gamba della maggioranza: niente meno che il pescarese Lorenzo Sospiri, presidente del Consiglio regionale, e il sottosegretario di Giunta Umberto D'Annunziis, sindaco di Corropoli, in provincia di Teramo.

Smentisce invece sdegnato voci di un suo possibile ingresso nel partito di Giorgia Meloni, il consigliere della Lega, Antonio Di Gianvittorio, in conseguenza dei suoi non buoni rapporti con la Lega teramana.

De resto, un conto è uscire dalla Lega, che è data negli ultimi sondaggi al 33,5 per cento, e che in Regione ha 10 consiglieri e 4 assessori, un conto da Forza Italia, che è data al 7,1 per cento, lontana anni luce dai fasti del premier Silvio Berlusconi, e ora in evidente declino, ad un passo da scissioni e defezioni da parte dei centristi, oramai superata da Fratelli d'Italia, che veleggia sopra il 9 per cento. Partito che è lacerato anche in Abruzzo, dove è messa in discussione la leadership del segretario regionale, Nazario Pagano.

E così, in effetti, per Sospiri, che proviene da Alleanza Nazionale, un passaggio a Fratelli d'Italia, non sarebbe affatto fantapolitica, per corrispondenza di amorosi sensi storici e ideologici. Ha poi un ottimo rapporto con il presidente Marsilio. E' nipote di Nino Sospiri, figura di spicco del Movimento sociale italiano prima e di Alleanza nazionale, scomparso nel 2006, sottosegretario ai Trasporti nel secondo e terzo governo Berlusconi.

C'è però un problema forse insormontabile: è difficile, se non impossibile che Fdi, con solo tre consiglieri eletti, possa avocare a sé, oltre alla presidenza della giunta, anche quella del consiglio. Non potrebbero mai accettarlo la Lega, per non parlare di Fi, a quel punto orfana di uno dei suoi esponenti di maggior peso, votato alle regionali di febbraio da 6.012 elettori.

Inoltre per Sospiri lasciare una postazione tanto prestigiosa, quella della presidenza del Consiglio sarebbe un sacrificio eccessivo. Tutto insomma resterà in stand by.

Altro esponente di Fi corteggiato è Umberto D'Annunziis, 52 anni, professione bancario, sindaco nell'ultimo quinquennio della sua Corropoli, e che alle regionali di febbraio ha preso 5.569 voti. A motivare un eventuale passaggio, anche qui la necessità di trovare una casa politica più solida, foriera di carriere politiche più promettenti e ambiziose. Ma anche qui siamo alla fase degli ammiccamenti. Del resto le elezioni politiche non sono all'ordine del giorno.

In fondo identico ragionamento è stato fatto prima di loro dall'assessore regionale al Bilancio, Guido Quintino Liris, che da vicesindaco dell'Aquila, a dicembre 2018 ha lasciato il partito di Berlusconi ispirando la costituzione del gruppo consiliare autonomo, "Insieme per L'Aquila", portato in dote al sindaco Fdi e suo amico, Pierluigi Biondi. Liris si è dunque candidato alle

regionale con Meloni, prendendo 6.168 voti, in un collegio aquilano dove invece Fi con il suo 8,2%, non ha eletto nemmeno un consigliere ed è stata superata da Fdi, arrivata all'11,7%.

Restando al Comune dell'Aquila, un percorso controcorrente, lo ha fatto invece Giorgio De Matteis, capogruppo di Fdi, dopo un passato nell'Udc, passato a fine maggio con Forza Italia, portandosi dietro due consiglieri, rimpinguando così il gruppo decimato dall'uscita di Liris e i suoi fedelissimi.

Infine il consigliere regionale Antonio Di Gianvittorio, assessore comunale di Notaresco: il sito Cityrumors.it aveva ipotizzato un imminente e clamoroso passaggio con i meloniani. In virtù del suo difficile rapporto, per non dire conflittuale, con il capogruppo della Lega Pietro Quaresimale, sindaco di Campi, con cui si contende lo stesso collegio elettorale, e anche con un altro leghista teramano di spicco, l'assessore al Lavoro Piero Fioretti, finito nel mirino per l'incarico ottenuto dalla moglie, l'avvocato Caterina Longo, nella commissione adozioni internazionali.

Mossa avventata che ha fatto infuriare la Lega nazionale, ed è costato il posto da coordinatore regionale della Lega, e suo mentore, il senatore Giuseppe Bellachioma.

Di Gianvittorio ha però smentito categoricamente l'ipotesi, assicurando che non ha nessuna intenzione di lasciare la Lega.

In casa salviniana, più che manovre si fanno i fatti, seppure a livelli politici meno alti: come annunciato dal commissario provinciale di Pescara della Lega, Luca De Renzis, ha oggi annunciato l'ennesimo salto sul carroccio, da parte di Antonio Romano, consigliere comunale di Città Sant'Angelo, eletto alle ultime amministrative nella lista di centrodestra e attualmente delegato comunale per il settore Sport.